



Associazione «Ville Dimore e Corti Lombarde»

PROPRIETÀ LETTERARIA E ARTISTICA RISERVATA
LITERARY AND ARTISTIC COPYRIGHT RESERVED

PRIMA EDIZIONE 2014 / FIRST EDITION 2014 COPYRIGHT ADARTE SRL
VIA MANARA 6, 10133 TORINO, TEL. 011 19715289
WWW.ADARTEPUBLISHING.COM

Si ringraziano tutti i proprietari che hanno generosamente concesso
che le loro case venissero fotografate e pubblicate.

Un grazie particolare a Maria Grazia Cerri per la sua consulenza.

*Sincere thanks to all the owners who generously allowed their homes to be photographed and published.
Special thanks to Maria Grazia Cerri, for her expert advice.*

Si ringraziano inoltre: / *Thanks also to:* Raffaella Agostini, Grazia Armitano, Sebastiano Andriolo, Rolando Bellini, Marco Bertoglio, Mario Bombacigno, Roberta Cardani, Alfredo Castiglioni, Roberto Cesaro, Laura Faletti, Paolo Feroce, Domenico Filippini, Giuseppe Florida, Giuseppe Gallo, Maria Luisa Giustetto, Giuseppe Luigi Marini, Luisa Meda, Ludovica Orombelli, Renzo Parini, Dario Prunotto, Raffaella Pozzo, Tommaso Reverdini, Renato Tacini, Valentina Sant e last but not least, Antonietta Consonni, presidente della / *President of the Fondazione Dario Mellone*

La realizzazione di questo volume è stata resa possibile
anche grazie al contributo di UniCredit S.p.A.
This book was partly funded by UniCredit S.p.A.

TRADUZIONE INGLESE / ENGLISH TRANSLATION BY BARBARA FISHER

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo
elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore
*No part of this book may be reproduced or transmitted in any form, or by any means, electronic, mechanical or other media,
without the written authorisation of the owners of the copyrights and the publisher*

PRINTED IN ITALY

Sommario | Contents

Da cultura del vivere in villa a quella del turismo in villa di VALERIO VILLORESI	7 10	<i>Da cultura del vivere in villa a quella del turismo in villa by VALERIO VILLORESI</i>
All'ombra del biscione	16	<i>In the shadow of the Biscione</i>
Come un buon libro...	26	<i>Like a good book...</i>
Vista con cannocchiale	36	<i>Through the telescope</i>
La casa delle tre arcate	48	<i>A villa with three arches</i>
Tre castelli in uno	56	<i>Three castles in one</i>
Un geniale colpo d'ala	72	<i>Flying genius</i>
Luogo giocondo et meraviglioso	84	<i>A happy and splendid place</i>
Una villa di delizie	94	<i>A delightful villa</i>
Un gioiello del Barocco lombardo	104	<i>A Lombard Baroque gem</i>
Luogo di incontro e studio	116	<i>A study retreat</i>
Serenate al chiaro di luna	124	<i>Moonlight serenades</i>
La dimora dell'archeologo scapigliato	138	<i>The home of an eclectic archaeologist</i>
Sull'altare dell'austerità	150	<i>Austerity please!</i>
La casa del cigno bianco	158	<i>The Home of the white swan</i>
Un perfetto stile Tudor	166	<i>Perfect Tudor style</i>
«Guarda al core»	176	<i>"Listen to your heart"</i>

Con il patrocinio di / Under the aegis of



Da cultura del vivere in villa a quella del turismo in villa

I visitatori di Milano e della sua provincia sono annualmente circa dieci milioni, secondo quanto riportato dalle statistiche diffuse sulla stampa specializzata. Questi turisti arrivano in occasione delle grandi Fiere, delle Giornate della Moda, della Finanza; arrivano però nella nostra terra ma non la scoprono, non la vedono, non la assaporano. Il tempo di permanenza negli alberghi è sempre più breve: siamo passati da una media di 2,2 giorni di qualche anno fa agli attuali 1,8 giorni. È evidente anche agli occhi più inesperti che la durata media del soggiorno è molto bassa se paragonata alle altre grandi città europee. Diventa quindi una sfida attuale per l'economia del nostro paese trattenere i turisti e far loro scoprire le bellezze artistiche, culturali, ambientali ed enogastronomiche del nostro territorio. Le istituzioni non sono state finora in grado di valorizzare questo patrimonio e soprattutto di comunicarlo adeguatamente, tanto che, in termini di statistiche, solo il 24% della nostra storia, della nostra architettura, dei nostri parchi e delle nostre tradizioni agricole e gastronomiche è comunicato. Questi dati suonano incomprensibili se si pensa che il patrimonio architettonico, storico, artistico e gastronomico italiano è il più cospicuo al mondo e che occorrerebbe solo valorizzare questa importante «materia prima» rendendola conoscibile e visitabile. Città come Milano, Como, Lecco, Varese, Novara e le loro province non sono solo industrie e commerci ma sono anche luoghi di grande fascino. Esempio tangibile di ciò sono le dimore storiche ubicate in tali luoghi, con i loro parchi, le loro tradizioni, perfettamente inserite nella splendida natura circostante. Dobbiamo riuscire a far sapere ai turisti di passaggio che quando si spengono le luci della Fiera, nei weekend, nelle vacanze estive e invernali, esiste un territorio che merita di essere visitato partendo proprio dalle dimore storiche che, con la strutturazione di spazi e di volumi che le connotano, trasmettono informazioni sulla vita, sulle idee, sulla cultura, sulle tradizioni e sulla storia della regione di appartenenza.

Ville spesso nascoste in giardini recintati da impenetrabili mura, appena intraviste attraverso alti cancelli di ferro battuto o raggiunte dalla strada del paese da un semplice portone di legno che non lascia neppure lontanamente immaginare le meraviglie racchiuse all'interno. Ville in fondo a un lungo viale di cipressi, ville lussuose costruite per celebrare i fasti di un ceto patrizio che, rincorrendo il mito della *grandeur*, ambiva a cariche politiche prestigiose e redditizie, o ancora castelli e palazzi, fieri e orgogliosi, protetti da antichi bastioni turriti. Uno straordinario patrimonio d'arte, testimone di una storia passata che non deve essere dispersa ma che va protetta e tutelata per garantirne la continuità e la fruizione da parte delle generazioni future.

La funzione della villa, un tempo centro della vita rurale, si è adeguata con il cambio del millennio alla nuova realtà creatasi con l'industrializzazione del Paese e con l'urbanizzazione delle campagne. L'avvento della rivoluzione industriale ha gradualmente dissolto la base economica su cui poggiava la «cultura del vivere in villa», con la conseguenza che gli attuali proprietari non possono più permettersi gli investimenti necessari per conservare e mantenere questi fastosi monumenti: monumenti che costituiscono la ricchezza del nostro paese ma che sono nel contempo anacronistiche strutture edilizie, bisognose di continue, attente e vigili cure.

Le difficoltà dei proprietari sono poi aggravate dal recente inasprimento della pressione fiscale sui beni vincolati. La classe politica sembra voler ignorare che l'imposizione avente a oggetto tali beni è una contraddizione in termini, poiché il mantenimento di un bene artistico costituisce già, al pari della contribuzione fiscale, la partecipazione del privato alla spesa pubblica, in adempimento all'obbligo previsto dall'art. 53 della Costituzione. La funzione sociale svolta dal proprietario è infatti quella di mantenere un bene culturale di cui egli è il momentaneo custode e di preservarlo per le generazioni future.

Il degrado delle Ville borboniche del «miglio d'oro» è la testimonianza della triste realtà che l'abbandono e l'incuria prendono il sopravvento quando i privati non sono più in grado di far fronte alle spese di manutenzione aggravate dal carico fiscale. L'associazione di promozione sociale «Ville, Dimore e Corti Lombarde» è sorta su iniziativa di alcuni proprietari di dimore storiche proprio nel tentativo di conservare le proprie residenze d'epoca. Il desiderio di guardare al futuro valorizzando la preziosa eredità ricevuta dal passato ha reso necessario che la «cultura del vivere in villa» si adeguasse alle mutate condizioni economiche e ambientali del nuovo millennio, creando gli albori della nuova «cultura del turismo in Villa» con lo scopo ambizioso di rilanciare le economie locali e di evitare che il degrado e l'incuria vincano questa difficile ma affascinante battaglia.

VALERIO VILLORESI
Presidente APS «Ville, Dimore e Corti Lombarde»

From a tradition of residing in villas to holidaying in villas

Approximately ten million people visit Milan and its province every year according to statistics reported in the specialist press. They are drawn to its major trade fairs and fashion and finance events. They come to Italy but do not explore it, see it or take pleasure in it. Hotel stays are constantly being compressed and have fallen from an average of 2.2 days a few years ago to the present 1.8 days. It is evident to even the most inexperienced eye that the average duration of a stay is extremely low compared with other major European cities. The current challenge for the national economy is to hold onto visitors and give them an opportunity to discover the artistic, cultural, environmental and food/wine delights of our area.

The institutions have not sufficiently promoted this heritage so far nor, more crucially, properly conveyed its message. Statistically speaking, only 24% of Italy's history, architecture, parks and, indeed, its farming and gastronomic traditions are publicized. Such data may seem inconceivable given that Italy has the greatest architectural, historical, artistic and gastronomic heritage in the world – all we have to do is exploit this key “raw material”, making it available and open for business. As well as being industrial and business cities, places such as Milan, Como, Lecco, Varese, Novara and their provinces are fascinating destinations. A concrete example is seen in their stately homes, with their parks and traditions, which sit perfectly in the stunning surrounding nature. Passing visitors must be made aware that, when the lights go off in the *Fiera*, at weekends and during the summer and winter holidays, this area is full of attractions and key among these are the stately homes which, via their design and organization, tell us so much about the life, ideas, culture, traditions and history of the region.

Villas that are often hidden away in gardens behind impenetrable walls, merely glimpsed through tall wrought-iron gates or entered from the street through a simple wooden gateway that gives not a hint of the wonders inside. Villas that stand at the head of long drives lined with cypress trees; luxurious villas that were built to celebrate the splendours of an aristocratic class pursuing the myth of grandeur and that aspired to prestigious and lucrative political appointments; proud castles and palaces that were fortified with ancient turreted ramparts. This is an exceptional artistic heritage and testimony to a history that must not be lost but safeguarded to guarantee continuity and fruition by future generations.

Once the hub of rural life, in the new millennium the villa's function was adapted to the changing situation of an industrialized country and urbanized countryside. The advent of the Industrial Revolution gradually eroded the economic foundation underpinning the "tradition of residing in villas". This means the present owners can no longer afford the investments required to conserve and maintain these magnificent monuments – ones that constitute Italy's wealth but also anachronistic buildings in need of constant and loving care. The owners' difficulties have recently been aggravated by the increased fiscal pressure on listed assets. The political class seems happy to ignore the fact that the levy directed at such assets is a contradiction in terms because maintaining an artistic asset in itself constitutes private input into public expenditure and equates to a fiscal contribution, in fulfilment of the requirements of Art. 53 of the Italian Constitution. The social function performed by the owners is that of maintaining a cultural asset momentarily in their care and preserving it for the future generations.

The dilapidated Bourbon villas along the stretch of road known as the "*Miglio d'Oro*" (the Golden Mile) are a demonstration of the sad fact that abandon and neglect prevail when private individuals can no longer afford the costs of maintenance, aggravated by the tax burden.

The "Ville, Dimore e Corti Lombarde" association for social development and support is an initiative by owners of stately homes, in an attempt to conserve their period residences. A desire to look to the future by promoting the precious heritage handed down from the past has forced the "tradition of residing in villas" to adapt to the changed financial and environmental conditions of the new millennium, bringing the dawn of a new culture of "holidaying in villas" and the ambitious aim of relaunching local economies and ensuring that decay and neglect do not win this difficult but stimulating battle.

VALERIO VILLORESI
President APS "Ville, Dimore e Corti Lombarde"